

Stuprate per mesi, riconoscono l'aguzzino

Pubblicato: Mercoledì 18 Gennaio 2017



I suoi connazionali l'hanno riconosciuto e accusato pubblicamente: solo l'intervento delle forze dell'ordine ha permesso di sottrarlo al linciaggio di quelle che a tutti gli effetti sono stati per mesi le sue vittime.

Da qui, dal riconoscimento avvenuto lo scorso 26 settembre a Milano e dal lavoro degli investigatori del capoluogo lombardo è nata un'inchiesta che ha consentito di scoperchiare **verità terribili su di un traffico di migranti** dalla Somalia all'Italia via barconi sul Mediterraneo.

Nell'attesa delle partenze stupri, torture, ricatti.

«**In 40 anni di carriera non ho mai visto un orrore simile**», ha detto il procuratore aggiunto di Milano Ilda **Boccassini** facendo riferimento ai racconti di torture e violenze di cui è accusato **Osman Matammud**, ritenuto il presunto aguzzino di un campo di raccolta migranti in Libia.

Un fatto avvenuto lo scorso settembre e **partito da una pattuglia della polizia locale di servizio in via Sammartini a Milano**, dove gli agenti a prima vista hanno a che fare con una rissa: sono ragazze e giovani che hanno appena riconosciuto il loro carceriere.

«Sono orgogliosa del lavoro svolto dall'**unità Tutela Donne e Minori della Polizia locale**, che ha permesso di consegnare alla giustizia una persona riconosciuta dai suoi connazionali come un sadico gestore di un campo in Libia, un assassino e uno stupratore. La sensibilità e la capacità di ascolto degli agenti intervenuti nell'immediato ha avuto un ruolo essenziale in questa indagine, consentendo alle vittime di sevizie di sentirsi al sicuro e di raccontare la loro drammatica storia. **È importante che queste donne e questi uomini abbiano potuto denunciare liberamente il loro aguzzino**, e lo hanno potuto fare perché siamo in un Paese che rispetta e tutela i diritti di tutti».

Con queste parole **l'assessore alla Sicurezza Carmela Rozza** ha commentato la notizia della notifica di misura di custodia cautelare in carcere per il cittadino somalo accusato di omicidio plurimo continuato e aggravato e violenza sessuale anche su minori.

«Grazie al controllo del territorio voluto dall'amministrazione Sala – aggiunge l'assessore Rozza – **oggi abbiamo consegnato all'autorità giudiziaria non solo l'aguzzino di un campo lager, ma anche le informazioni** che svelano le tappe e le atroci modalità messe in atto da un'organizzazione criminale per la tratta di cittadini somali. Una scoperta che spero possa diventare la base per smantellare questi campi in Libia».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it

